

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 13 Aprile

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

MANUALE per le Guardie di Pubblica Sicurezza nelle provincie napoletane, approvato nella Relazione del giorno 31 marzo a S. A. R. il Principe Luogotenente.

(Continuazione e fine; vedi il n. 237)

TITOLO V.

Disposizioni finali

79. Le Guardie di pubblica sicurezza vestono abitualmente l'uniforme d'ordinanza.

80. Nei casi per altro, nei quali la prudenza o la buona riuscita di qualche operazione di investigazione o di giustizia lo esigano, potranno le Guardie vestire l'abito borghese, purché per altro vi siano espressamente autorizzate dai loro superiori di polizia.

81. Le Guardie, le quali si vestono alla paesana, dovranno costantemente portare indosso lo ordine scritto, che autorizza siffatto vestimento; e, dove esse procedano in abito borghese ad alcuna delle loro incumbenze verso un cittadino, hanno il dovere di rendergli ostensibile l'ordine suddetto per giustificare la propria qualità di agenti del Governo ed evitare delle resistenze, cui la mancanza di tale giustificazione potrebbe dar luogo.

82. Dove occorra alle Guardie di introdursi nell'interno degli ospedali per parlare per ragione di ufficio con gli offesi o con qualsivoglia altro infermo ivi curato, dovranno prima presentarsi all'Infermiere o a chi legittimamente lo rappresenta, a fine di conoscere se lo stato dell'infermo possa consentire, a giudizio dei medici dello stabilimento, il colloquio.

83. Le Guardie di sicurezza non potranno fare uso delle armi, se non nei casi seguenti:

I. quando esse siano attaccate con violenza o vie di fatto nell'esercizio delle loro incombenze;

II. quando incontrino una tale resistenza che non possono vincere se non coll'uso delle armi;

III. quando non possano in altro modo custodire sia le persone, che hanno in consegna, sia il posto che hanno in guardia, sia le cose, delle quali si siano legittimamente impossessate.

84. Anco nei casi contemplati nel precedente articolo dovranno le Guardie avere somma cura, che l'azione delle armi non ecceda il limite della più stretta necessità.

85. Le Guardie nell'esercizio delle loro incombenze hanno il diritto di chiedere, ed hanno il dovere dal canto loro di prestare mano forte ai RR. Carabinieri, coi quali debbono costantemente starsi in buono accordo e non avere altra emulazione, tranne quella nobilissima di cooperare al mantenimento dell'ordine pubblico, e alla retta amministrazione della Giustizia.

86. Dovranno egualmente le Guardie prestare aiuto e potranno a vicenda richiederlo, dalle Guardie di finanza, dalle Guardie municipali e da ogni altro Agente dell'ordine amministrativo o giudiziario.

87. Le Guardie, le quali si rendono colpevoli di mancanza di ufficio, di abuso di potere e di qualsiasi altro fatto punibile, secondo le leggi penali vigenti in queste provincie meridionali soggiacciono alla giurisdizione dei Tribunali ordinari e alle pene minacciate dal Codice penale comune.

88. Per tutte le altre mancanze le Guardie sono punite o dai loro superiori o dal Consiglio di disciplina ne' modi e con le coercizioni stabilite dal regolamento organico.

31 Marzo 1861.

MODELLI DI PROCESSI VERBALI

N. 1. — PROCESSO VERBALE DELLA ESECUZIONE DI UN MANDATO D'ACCOMPAGNAMENTO, DI DEPOSITO O DI ARRESTO.

Guardia di Sicurezza Napoletana.

Distaccoamento dell'ufficio di..... L'anno... e questo di..... del mese di.....

Noi sottoscritti (nome e cognome delle Guardie che operano l'arresto) in esecuzione del mandato di (qualità del mandato, se di accompagnamento, di deposito o di arresto) emanato dal..... (Autorità, dalla quale il mandato è stato trasmesso) contro..... ci siamo trasferiti (si descriva il luogo dove le Guardie sono condotte o introdotte per eseguire l'arresto, o quello dove incontrano lo arrestato) ed avendo ritrovato o incontrato il detto..... gli abbiamo esibito il suddetto mandato, ed intimatogli l'arresto in nome della legge, lo abbiamo arrestato e condotto nella stanza di deposito del nostro quartiere, dove è stato disteso il presente processo verbale da trasmettersi alla Autorità richiedente.

(Se nell'eseguire l'arresto si sia incontrata resistenza, oppure si sia proceduto alla assicurazione di carte, istrumenti od altri oggetti, il verbale deve renderne conto.)

Dopo di che l'arrestato..... è stato conformemente al mandato accompagnato avanti... (l'Autorità che lo richiedeva) oppure depositato nelle prigioni di..... (lo stabilimento carcerario indicato nel mandato) dal custode delle quali ne abbiamo ritirato l'opportuno riscontro.

N. 2. — PROCESSO VERBALE DI UN ARRESTO OPERATO DALLE GUARDIE IN CASO DI FLAGRANZA DI UN REATO PUNITO DALLA LEGGE CON PRIGIONIA O PENA MAGGIORE.

Guardia di Sicurezza Napoletana

Distaccoamento dell'Ufficio di..... L'anno..... e questo di..... del mese di.....

Noi (nome, cognome e grado delle Guardie) essendo in perlustrazione, oppure essendo in servizio (specie, causa e luogo del servizio) abbiamo veduto..... ed accorsi tosto per adempiere il nostro dovere sulla faccia del luogo, abbiamo osservato.... individuo....; che poi sappiamo essere (nome, cognome, domicilio e altre qualità personali) che (si trascriva l'azione criminosa fatta o tentata).

Attesa la flagranza, e trattandosi di reato in cui la legge impone ad ogni depositario della forza pubblica l'arresto dell'imputato, abbiamo in nome della Legge intimato l'arresto al colpevole, e immediatamente dopo ci siamo impossessati della sua persona. (Se siavi resistenza, se ne faccia menzione, indicandone i particolari, e i

modi adoperati per vincerla. Se sulla persona de...arrestat...o sul luogo dell'avvenimento si trovino tracce del commesso reato, od oggetti, che in qualche modo vi abbiano relazione, o che costituiscono materia di qualche contravvenzione, si indichino e si descrivano).

Interrogato l'offeso (in caso vi sia) ha detto essere (nome, cognome e domicilio) ed i testimoni (nome, cognome, domicilio) che si trovarono presenti al fatto, abbiamo saputo da loro quanto appreso (si narrino tutte le circostanze relative al reato e alla persona de... delinquent...), le quali si possono raccogliere sulla faccia del luogo da quelli che in qualsivoglia modo ne siano informati).

In seguito ci siamo impossessati alla presenza di..... (nome, cognome e domicilio dei testimoni del reato) degli istrumenti del reato, che osservammo essere (se ne descrivono le qualità), e che alla presenza dei testimoni adibiti, e richiamata su... medesimo... la loro attenzione, abbiamo legalmente assicurati. (Si descrivano e si assicurino tutti gli altri oggetti, che possono servire alla prova del materiale o dello speciale del reato. Si imprima un sigillo in cerulacca sull'involto o legame degli oggetti assicurati, e si descriva la impressione del sigillo).

Di tutto ciò abbiamo disteso il presente processo verbale, per presentarsi nel suo originale insieme coi corpi di reato e di convinzione come sopra assicurati, al Giudice del circondario di..... avanti il quale sarà immediatamente accompagnato l'arrestato secondo la Legge.

N. 3. — PROCESSO VERBALE DI UN ARRESTO OPERATO DALLE GUARDIE IN CASO DI FLAGRANZA DI UNA CONTRAVVENZIONE PUNITA DI MULTA, QUANDO IL TRASGRESSORE SIA UN FORASTIERO, UN INCOGNITO O UNO ABITUALMENTE VAGABONDO.

Guardia di Sicurezza Napoletana

Distaccoamento dell'Ufficio di..... L'anno..... e questo di..... del mese di.....

Noi (come nel verbale precedente) abbiamo trovato nella pubblica via..... un giocoliere, che aveva riunite intorno a sé molte persone; intrattenendole con giochi di diversa natura.

Appressatici al giocoliere suddetto, gli abbiamo domandato, se egli per esercitare in pubblico la sua industria avesse ottenuta la licenza dal.....; e poiché egli ci ha risposto negativamente gli abbiamo contestata la trasgressione all'art. del Reg. di Pubblica Sicurezza.

In seguito abbiamo domandato al contravventore le sue qualità personali; e perché dalle sue risposte è risultato che egli è un forastiero, oppure incognito, o un abitualmente vagabondo, che non poteva dare discarico di sua persona; gli abbiamo contestata la flagranza della contravvenzione e attesa la qualità del contravventore gli abbiamo intimato l'arresto in....

Fatto e disteso il presente processo verbale nell'anno, mese, giorno e ora sopra indicati, è stato firmato in ogni pagina e in fine (dalle Guardie, dai testimoni e anco dal contravventore), oppure è stato firmato in ogni sua pagina e infine da..... e non dagli altri per avere questi dichiarato di essere illitterati (oppure di non volerlo firmare) e sarà presentato nel termine di

un giorno e ratificato con giuramento (avanti il Giudice del circondario di.....) a forma e per gli effetti voluti dalla Legge..... nome della Legge, e immediatamente dopo ci siamo impossessati di lui (Il resto come al verbale precedente).

N. 4. — PROCESSO VERBALE PER VERIFICARE IN CASO DI FLAGRANZA UNA CONTRAVVENZIONE PUNITIVA DI GIURISDIZIONE MULTA.

Guardia di Sicurezza Napolitana.

Distaccamento dell' Ufficio di.....

L' anno e questo di del mese di.....

Noi sottoscritti (nome e cognome delle Guardie), essendo in perlustrazione abbiamo incontrato e osservato....., qui si narra il fatto, il quale costituisce la contravvenzione).

Domandate al contravventore le sue qualità personali ed il domicilio, egli ci ha detto di essere.....

Contestategli allora alla presenza dei testimoni adibiti N. N. (se le Guardie che hanno fatto la sorpresa sono tre, non occorrono testimoni, solo è necessario se le Guardie son due) la contravvenzione nella quale egli era incorso, egli ha replicato.....

Dipoi sempre con la presenza ed assistenza dei testimoni suddetti (se vi siano) abbiamo proceduto ad assicurare..... (si descrivono esattamente gli oggetti che si assicurano e poi si sigillano descrivendo l'impronta del sigillo, firmando l'involucro insieme coi testimoni, se costoro sappiano scrivere, altrimenti ne sarà fatta menzione nel verbale).

PARTE NON UFFICIALE

—Facciamo noto al pubblico, perchè stia in guardia, che in Roma si sono coniate molte migliaia di monete false di argento, e specialmente di papetti con l'anno 1860.

—Per opportuna intelligenza dei regii sudditi e degli stranieri che potessero averne bisogno, si fa noto che per superiore disposizione, la legalizzazione degli atti giudiziari o di altri documenti è affidata al Dicastero dell'Interno.

—Nel Giornale Ufficiale di Napoli degli 11 gennaio del corrente anno n. 9, venne annunziato che la commissione creata per la revisione delle pensioni aveva, giusta le disposizioni contenute nel decreto del 28 dicembre ultimo, presentato un primo elenco portante la depennazione di vari sussidii, concessioni della passata Signoria, nella cifra di duc. 694,88. Ora la Commissione medesima dopo accurati esami, ha proposto la depennazione di altri sussidii mensuali ammontanti a ducati 7846,29, ed il Dicastero delle Finanze per la facoltà concessagli dal detto decreto ne ha benanche approvata sollecitamente la depennazione, in modo che la cifra finora risparmiata è di duc. 14,788,17.

CRONACA NAPOLITANA

—Nel giorno 7 dell'andante mese la Questura comunicava al potere giudiziario che D. Pasquale del Pezzo Duca di Cataniello trovavasi detenuto nelle carceri di S. Maria a Parete, come imputato di cospirazione contro il Governo; e che per questo misfatto era stato il medesimo già intestato alla dipendenza della gran Corte criminale residente in Napoli. — Il Cataniello ha subito un interrogatorio in Questura, cui si appartengono le primordiali investigazioni a carico di lui. — Daremo in prosieguo tutt'i particolari del processo. (Indipend.)

Reazione. Ogni giorno si scoprono nuove fila di reazione, e nuovi e barbari strumenti di morte apparecchiati per la distruzione de' liberali. I congiurati tenevano in pronto delle bombe all'Orsini, che si son trovate nascoste in casa d'un calzolaio al Mercato; più, ci assicurano essersi rinvenuta nel castello dell'Uovo una miccia preparata per dar fuoco alla polveriera di quel forte. Si son fatti altri arresti di persone compromesse in questi esecrandi complotti: un mes-

so del principe di Monteleone che dimora in Roma fu l'altro ieri sorpreso all'Immacolatella: nel ministero de' Pasqualini a Chiaia è stata arrestata una marchesa proveniente da Roma.

Dagli annuncii fatti dobbiamo ogni di più esser convinti:

1. Che radice di tutti questi malanni è sempre Roma, ove si congiura a viso aperto contro di noi.

2. Che abbiamo un governo indifferente a tali mene per arcani disegni, se no, inetto; poichè dà agio e tempo ad organizzare una così vasta e formidabile cospirazione in Napoli e provincie, lasciando entrare fucili, daghe, bombe, munizioni, ed apparecchiare anche una mina per mandar sotto-opra due terzi della città [...]

E tutta questa ira di Dio, ovvero del demone, comincia a scoprirsi alla vigilia della catastrofe!

—Quasi tutti gli arrestati specialmente gli ex soldati borbonici, avevano al dito un anello di piombo su di cui sono incise queste tre lettere D. D. G. ciò che s'interpreta: difesa di Gaeta. I primi di quegli anelli furono lavorati a Gaeta, durante il bombardamento, invertendosi a tale uso i proiettili degli assediati. (Pop. d'Italia)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

—La presenza di Garibaldi a Torino dà ampia materia alle congetture ed ai giudizi della stampa europea: il *Morning-Post* in un suo articolo ci fornisce informazioni che hanno almeno l'interesse della novità sui progetti e su ciò ch'ei chiama il programma di Garibaldi. Se si avesse a credere a quel giornale, il capo del movimento italiano e i capi del movimento ungherese sarebbero messi d'accordo per non intraprender niente contro l'Austria prima che siasi riunita la dieta ungherese. Sarebbe sol quando l'Ungheria per organo de' suoi rappresentanti avrebbe dato il segnale della resistenza aperta alle pretese dell'Austria, che Garibaldi crederrebbe opportuno il momento di attaccarla nella Venezia. Sarebbe a questo piano di battaglia che si riattaccerebbe, secondo il giornale inglese, l'arrivo di Garibaldi a Torino.

—Diamo colla massima riserva, e senza assumere veruna responsabilità, la seguente notizia tratta dall'*Eco delle Alpi cozie*:

« Il generale Garibaldi si è presentato a S. M. e n'ebbe la più cordiale accoglienza. Il più leale e valoroso dei sovrani, ed il più cavalleresco fra i guerrieri si sono, come sempre, perfettamente compresi.

— « Sire, le avrebbe detto il generale nel congedarsi, la fortuna, questa donna capricciosa, è innamorata di voi: bisogna non lasciare sfuggire l'occasione. È nei momenti della passione che si ottiene quello che si vuole — ».

« Si afferma che si formi un settimo corpo di armata comandato dallo stesso generale Garibaldi. In questo modo si metterebbero ad usufrutto tutte le forze vive del paese, e si riuscirebbe a togliere molti elementi di malcontento ».

—I giornali e le corrispondenze parlano di convenzioni stabilite tra il governo nostro e lo imperiale per rispetto all'occupazione di Roma.

La capitale d'Italia sarebbe presidiata dalle nostre truppe e dalle francesi ad un tempo: queste rimarrebbero a tutela della libertà del pontefice, fino allo scioglimento definitivo della questione, ma il governo nostro assumerebbe il governo civile del così detto patrimonio di San Pietro.

Non possiamo certamente affermare se cotale combinazione sia veramente stabilita o venga messa innanzi come una conghiettura, certo si è che essa ci sembra probabile e ragionevole, e sarebbe forse il migliore spediente per troncare ogni dubbio sull'esito della più importante forse tra le controversie europee.

MILANO

—I tre ufficiali ungheresi, di cui ieri annunciammo l'arrivo a Milano, erano due primi-te-

menti ed un tenente aiutante di battaglione del reggimento arciduca Enrico num. 62, s'anziano a Riva di Trento, dove essi passarono a Limone sul lago di Garda. Qui vi furono accolti e stosamente dalla popolazione, e così pure negli altri paesi sino a Milano, in particolare a Brescia, ove ricevettero le più cordiali dimostrazioni. Ieri partirono alla volta dell'Italia meridionale.

—Ieri mattina il battaglione della Guardia nazionale napoletana si recò alla chiesa dell'Ospitale Maggiore per assistere ad un funebre ufficio in onore dei martiri delle cinque giornate, colà sepolti. Sulla porta del tempio leggevasi questa iscrizione:

I MILITI DELLA GUARDIA NAZIONALE
NAPOLETANA
CAIDUTI NELLE CINQUE GIORNATE
DEL 1848.

Gran folla di gente assisteva alla pia cerimonia. L'altare della cella mortuaria fu coperto di fiori, varii militi vi recitarono discorsi e poesie in onore ai prodi estinti; e finalmente vi deposero una bandiera che ricorderà il pio e patriottico pensiero di quei nostri fratelli. — Al termine della funzione, il Direttore dell'Ospitale ringraziava, con calde parole, il benemerito battaglione napoletano, a cui fece distribuire l'elenco a stampa delle generose vittime colà sepolte.

BOLOGNA

—Ci affrettiamo di pubblicare l'indirizzo che la Società degli Operai di Bologna mandò per mezzo del suo delegato Cesare Colliva al generale Garibaldi in Caprera, e la risposta che il medesimo ne ha riportato;

Bologna 21 Marzo 1861.

Illustre Cittadino Generale GARIBALDI

Sotto a colui cui mai venne meno l'amore per la Patria; sotto a colui che tante traversie e stenti per questa Patria sopportò sotto l'Eroe che tanti portenti, a scorno dei suoi nemici, per essa Patria oprò ed oprerà sotto la vostra egida infine, o illustre Cittadino, gli Operai di Bologna fidenti posero la loro recente associazione *acclamandovi unanimi* qual presidente onorario della stessa il giorno 19 del corrente mese.

Accettate adunque, vogliate essere Protettore, in ogni evento, ed abbiate per compenso che — al nuovo appello l'Operaio Bolognese sarà con Voi onde terminare l'incominciata opera di Marsal!!!.....

Salute

Per la Commissione
PIETRO NANETTI Segretario.

ALLA SOCIETA' DEGLI OPERAI
DI BOLOGNA

Con gratitudine accetto la Presidenza Onoraria offertami dalla Società degli Operai di Bologna. Io sono superbo di appartenere ad una Società che tanto operò per la causa Nazionale e che ne rappresenta le aspirazioni emancipatrici.

Fare il possibile per riunire mezzi e preparare gli Uomini atti alle armi e al compimento della redenzione patria; poi non dar retta alle codarde paure che vogliono ispirare coloro che han trascinato l'onore Italiano nel fango, e che non son capaci di capire che la Nazione Italiana oggi serrata intorno al vessillo del Re galantuomo affronterà qualunque nemico voglia manometterla.

Con riconoscenza ed affetto.

Caprera 30 marzo 1861.

G. Garibaldi.

ROMA

—Secondo una corrispondenza da Roma all'*Independance Belge* il papa sarebbe ora nell'intenzione nuovamente di abbandonar Roma. Un cardinale indirizzandosi per lettera a un vescovo di Francia così si esprime: la situazione si aggrava ogni giorno di più e preveggo nuove disgrazie che ci forzeranno ad abbandonar Roma: forse sarò felice di trovare presso di voi un rifugio contro la tempesta. Parecchi miei colleghi pensano di ritirarsi nel mezzogiorno della Francia. —

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il corrispondente parigino dell'Italie dice che mercoledì si tenne a Parigi un consiglio di ministri che fu molto agitato.

In questo si discusse la questione romana; uno dei ministri ha domandato il pronto richiamo delle truppe. Di qui nacque una viva e lunga discussione alla quale l'imperatore prese molta parte, insistendo che fosse ammesso in principio il richiamo delle truppe. Il ministro che fece maggiore opposizione fu Thouvenel, il quale però riconosce la necessità di questa misura.

Il corrispondente assicura che nella mente dell'imperatore la questione è già irrevocabilmente sciolta.

— I giornali francesi pubblicano una petizione indirizzata al Senato dal Comitato istituitosi in favore dei cristiani di Siria, per domandare la continuazione dell'occupazione francese per impedire che ricomincino i massacri. La stampa in generale appoggia la sottoscrizione di questo documento proposto dal comitato di cui è presidente il sig. Saint Marc-Girardin.

— Scrivono da Parigi 5 aprile, all'Indépendance Belge:

Sembra certo che il riconoscimento del Regno di Italia dalla Francia e la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i Governi dell'imperatore Napoleone III e del re Vittorio Emanuele, non tarderanno. Gli interessi commerciali dei due paesi non permettono più di aggiornare molto questa gran misura. Questi fatti benché previsti ed inevitabili, non produrranno perciò meno una immensa impressione.

Io credo che il Governo francese, riconoscendo il nuovo regno d'Italia, farà alcune riserve per quanto concerne Roma e la Venezia; non si considererà come acquistato al Piemonte che tutto ciò che il fatto compiuto gli ha già dato. Quanto a Roma e alla Venezia, non si prevede ancora soluzione, ma quantunque astretti forzatamente alla pazienza, si sente il bisogno urgente di uscire ad ogni costo da questo stato stazionario ed il più presto possibile.

— La Gazzetta di Torino crede di poter dare il testo autentico della lettera dell'imperatore al principe Murat: noi per parte nostra lo consiglieremo profittando del viaggio a venire in Napoli e vedere quale accoglienza gli prepararebbe la nostra città, malgrado le 80,000 firme segnate dal Pays e dalla Patrie. Ecco la lettera asserta autentica:

Mio Cugino.

« Col pubblicare nei giornali una lettera la quale è un'offesa alla memoria di vostro padre ed alla politica del mio governo, voi avete posto in oblio quanto dovete a me, e come parente, e come sovrano, e quanto dovete a voi medesimo come senatore, e come francese.

« Io ho deciso dopo aver udito il mio consiglio di famiglia, che voi abbiate a fare all'estero un viaggio, di cui fisso provvisoriamente la durata a sei mesi.

« Tale essendo lo scopo della presente, io prego Dio, mio cugino, che vi tenga in sua salvaguardia.

NAPOLEONE.

— Questa lettera non ha d'uopo di spiegazioni. Mi si dice l'Associazione frammassonica, della quale il principe Murat è gran maestro, voglia invitarlo a dare la dimissione, chiamando a questa carica il principe Napoleone.

Da tutto ciò potete argomentare quali sieno i sentimenti verso l'Italia, che dominano nelle sfere ufficiali. Già altre volte ve l'ho detto: importa alla Francia che l'Italia sia unita ed organizzata.

— Riferiamo le seguenti osservazioni che pubblica il Siecle del 7 corrente sulla lettera del principe Murat:

Ci parve poco verosimile che il principe Luciano Murat s'immischiasse inopinatamente ne-

gli affari dell'Italia; ma l'autenticità della sua lettera viene confermata in modo inconfutabile, poiché a detta di fogli bene informati, l'imperatore ha preso in mano la penna per biasimare quello strano manifesto. I nostri dubbi sono dissipati, ma avevamo bene il diritto di dubitare. Come si tratta di pacificare l'Italia, di unirne le varie sue parti troppo a lungo divise, sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele, ed un principe francese si getta nella mischia, non già colle armi in pugno, ma presentando un manifesto che un re assoluto non ismentirebbe! L'Opinion Nationale ricordava, or fa pochi giorni, le parole di Napoleone relative al padre del principe Murat. Trovammo noi pure nel Memorial di Sant'Elena altre frasi ancor più severe:

« Egl'è impossibile, dice in proposito Napoleone nel Memorial di Sant'Elena, di concepire maggiore copia di turpitudini di quelle che ne conteneva il manifesto di Murat nel separarsi dal Viceré. Vi dice esser giunto il momento di scegliere fra due bandiere: quella del delitto e quella della virtù. Si era la mia bandiera cui dava il nome di bandiera del delitto; ed era Murat, l'opera mia, lo sposo di mia sorella, quello che a me tutto doveva, che nulla sarebbe stato senza di me, che non era conosciuto se non per me, che scriveva queste parole! È difficile separarsi dall'infortunio con maggior brutalità e di correre incontro ad una nuova fortuna più spudoratamente. » (Memorial di Sant'Elena, tomo II, p. 26, ediz. Garnier fratelli).

Come ha mai potuto immaginarsi il principe Luciano Murat che Napoleone III abbandonerebbe, per andare in di lui soccorso, una politica generosa e disinteressata e aggiungerebbe esca a questa face di discordia gettata con mano insperta da un pretendente dell'indomani?

Come mai il Gran Maestro dei Franchi muratori ha ardito attaccare i rivoluzionarii italiani? Tocava a lui l'imitare suo padre il quale ebbe l'inausto pensiero di porsi al servizio della contro rivoluzione e della Santa Alleanza, allorché l'imperatore Napoleone I cadeva sotto i loro colpi, allorché le vecchie aristocrazie dell'Europa trionfavano della Francia esautata?

Avremmo compreso questo sogno del principe Luciano, s'egli avesse combattuto nei ranghi della rivoluzione italiana, se l'idea di una confederazione non fosse stata respinta dall'Italia; ma lo stare tranquillamente nel suo castello sulle sponde ridenti della Senna, il declamare contro gli uomini che hanno salvato l'Italia e consumata l'opera iniziata dalle vittorie delle armi francesi, il venire a proporre una specie di patto ai Re dell'Europa, si è dessa una tale follia che saremo certamente assolti dal non avervi prestato fede. Non possiamo che approvare il modo solenne col quale l'imperatore disconosceva quel colpevole tentativo, il quale non avrebbe altro effetto che di far nascere una divisione in quella gloriosa Penisola cui fa d'uopo tutto il suo coraggio, l'unione di tutti i suoi abitanti, la devozione di tutti i suoi amici, onde costituire la sua nazionalità e difendersi da tutte le male voglie che la minacciano.

— Il Moniteur pubblica un decreto in data 31 marzo che promulga la convenzione della delimitazione tra la Francia e la Sardegna.

— L'Indépendante di Donai dice che fu sciolta la Congregazione dei Padri Redentoristi che esisteva in quella città dal 1852, perché esisteva senza autorizzazione del Governo.

— Il Memorial de Lille annunzia che dei religiosi dell'ordine dei Redentoristi a Lilla, e dei Cappuccini a Hazebrouck, quelli che non sono francesi ricevettero l'ordine di partire dalla Francia.

— L'Indépendance annunzia che il principe Murat aveva già indirizzata una lettera in risposta all'articolo dell'Opinion Nationale, da noi riferito, ma che la ritirò immediatamente appena ricevuta la lettera dell'Imperatore.

— Vi comunico col massimo riserbo, dice una lettera mandata da Parigi alla Lombardia, la seguente notizia: la prima divisione del 1.° corpo d'armata che l'imperatore passò oggi in rassegna alle 2 nella corte delle Tuileries lascia Parigi per ignota destinazione.

Lord Cowley chiese spiegazione circa il manifesto Murat. Gli vennero date le necessarie spiegazioni. Non giudicando il governo che quel documento richiedesse una nota ufficiale, si accontentò di far ristampare nel Moniteur la disapprovazione del Constitutionnel.

GRAN-BRETTAGNA

— Un incidente parlamentare venne a porre sempre più in luce le simpatie del popolo inglese per la causa italiana. Il signor Roebuck, membro della Camera dei Comuni fu chiamato a Sheffield da suoi elettori a dare spiegazione sopra certi suoi elogi dell'Austria e sopra un voto contrario all'Italia da lui emesso alla Camera. L'accusa portata contro l'onorevole membro era grave: lo si rimprovera d'essersi lasciato corrompere, rimprovero disonorante, che trova facile credenza in Inghilterra. Il signor Roebuck si recò a Sheffield per rispondere e discolarsi, ma gli fu impossibile il farsi udire. Interrotto da uno strepito insolito, il signor Roebuck fu obbligato a ritirarsi. Un nuovo meeting venne fissato per il prossimo giovedì.

Avviso agli elettori, avviso ai deputati.

SVIZZERA

— Leggesi nella Gazzetta Ticinese:

Il consiglio federale ha incaricato il suo rappresentante in Torino di congratularsi col governo italiano per la formazione del regno d'Italia, ed esternargli la sua soddisfazione circa i sentimenti amichevoli espressi in questa occasione, assicurando che non mancherà, da sua parte, di mantenere sotto il nuovo ordine di cose le buone relazioni anteriori.

RUSSIA

— Si scrive alla Correspondance Bullier da Pietroburgo 25 marzo:

I dispacci che ci arrivano da tutte le provincie continuano a parlare della buona impressione prodotta sui contadini dalla pubblicazione del manifesto sull'emancipazione.

A ricordare quest'atto memorabile i contadini di qualche comune vogliono istituire delle pie fondazioni sotto il titolare di S. Alessandro.

I contadini di Pietroburgo, Mosca, Tiver, Riazan, Kalonga, Wladimir e Saraslav, nel giorno della pubblicazione del manifesto imperiale han fatto voto di temperanza, cioè s'impegnarono a non più bere acquavite.

È grande questo sacrificio da parte della popolazione russa, e misura la gioia colla quale fu accolta questa benefica legge.

Il governo dell'imperatore è deciso d'agire verso gli abitanti del regno di Polonia con tutta la dolcezza compatibile colla dignità della corona. I disordini, solamente, potrebbero farlo declinare da questa linea di condotta.

Si dice che l'imperatore al principio di maggio andrà a passare qualche giorno a Varsavia.

PRUSSIA

— Il generale Garibaldi diresse al redattore in capo della Gazzetta tedesca di Berlino la seguente lettera:

Signore,

Io fui tocco profondamente della vostra lettera; le vostre parole sono altrettanto buone quanto umane. Si noi siamo tutti fratelli! I Tedeschi e gli Italiani, divisi per tanti secoli dall'egoismo dei potenti, devono riunire i loro sforzi per aiutarsi scambievolmente: ch'essi abbiano oggi un cuore, una volontà, poiché devono affrontare le stesse lotte per rendersi indipendenti dalle straniere influenze.

L'unità, ecco il maggior bisogno, tanto per la Germania quanto per l'Italia, Guglielmo, ecco la vostra parola d'ordine, la nostra resterà Vittorio Emanuele!

Scrivetemi spesso, ed io farò altrettanto. Noi vogliamo lavorare ambidue alla fraternizzazione di due nazioni, che d'ora in poi dovranno

rimanere unite, mediante un vincolo indissolubile nella grande famiglia umana.

Con istima ed affezione

Vostro — G. GARIBALDI.

AUSTRIA

— La Gazzetta del Veser, afferma che la corte di Vienna si adopera presso il gabinetto di Berlino, perchè questo non riconosca il nuovo regno d'Italia, e perchè risponda con una protesta alla notificazione che gli sarà fatta. La Prussia avrebbe risposto che voleva evitare una rottura con la corte di Torino, e che, se non si esigesse da lei il riconoscimento formale del re d'Italia, essa nulla muterebbe alle sue relazioni col governo di Vittorio Emanuele.

— Da una corrispondenza da Venezia alla Perseveranza togliamo la seguente nota dei bastimenti che compongono la marina austriaca:

Marina Austriaca

	da
a vapore	cannoni
1 vascello ad elice Kaiser	40
3 fregate » Adria, Donau, Radetzky	32
2 corvette » Dandolo, Friedrich	32
4 » a tambure Elisabeth, Lucia, Eugen, Curtatone	8
11 vapori a tambure di varie dimensioni con artiglierie leggere: Vulcano, Taurus, Achilles, America, Hentzi, Alnoch, Fiume, Greif, Triest, Africa, Australia.	
4 schooner ad elice Mòve, Kerka, Narenta, Gulle.	
1 yacht » Fantasia.	
a vela	
3 fregate, Schwarzenberg da cannoni 64, Novara id. 51, Bellona id. 50.	
3 corvette, Carolina da cannoni 24, Diana 24, Minerva 16.	
3 brig, Huszer da cannoni 16, Pola id. 16. Montecuccoli id. 16.	
2 golette, Saida da cannoni 10, Aretusa id. 10.	
1 batteria flottante blindata, Feuerspeier da 16 cannoni da 48.	
1 prama Mongibello da 5 pezzi da 36.	
Flottiglia delle lagune	
15 piccole cannoniere a vapore.	
8 piccoli vapori a ruote da trasporto:	
1 prama	
2 pontoni.	
12 cannoniere e piroghe a remi.	

UNGHERIA

— Leggesi nel bollettino politico della Presse: Dopo aver fatto un piccolo atto la crisi ministeriale in Austria pare che ancora non sia terminata. Il partito ungherese ed il partito tedesco si disputano la preponderanza e pesano in egual modo sullo spirito irresoluto del giovine sovrano. I retrogradi continuano le loro manovre: per essi la caduta di Schmerling sarebbe il mezzo per annientare la costituzione del 26 febbraio per ritornare alla costituzione feudale.

Non bisogna pertanto considerare il mantenimento dello statu quo se non come un respiro, fra una specie di tregua fra i partiti i quali tutti hanno fissi gli sguardi sulla Dieta d'Ungheria. È là infatti che può decidersi la sorte della monarchia austriaca, di cui gli imbarazzi crescono ad ogni giorno, e che sente staccarsi l'uno dopo l'altro tutti gli elementi disparati de' quali componeva la sua sovranità. Questa situazione dà qualche credito ad una voce corsa ad altra epoca e che ritorna ora in modo più forte; che la Francia cioè interverrebbe per ottenere dall'Austria la cessione del Veneto in iscambio di un ingrandimento di territorio prelevato sulle sponde dell'Impero turco.

Il fermento è vivissimo in Ungheria. La Dieta si è aperta a Buda, ed il conte di Appony, iudex curiae ha pronunziato un discorso che fu molto applaudito. I Magiari son decisi a respingere con energia le nuove leggi, incompatibili colle tendenze del paese; essi vogliono sostituire la legislazione nazionale a quella che loro venne imposta da una amministrazione straniera. La Croazia tende a collegarsi col loro partito. Quanto ai serbi, essi esprimono altamente la diffidenza che loro ispira l'ordine di tenere le porte chiuse nel

le sedute della Kuptschina di Carlovitz (rappresentanza popolare); essi sanno che il commissario imperiale Philippovitch vuole opporsi alla libertà della discussione sulla urgenza di una rappresentazione. Così in alcuni conciliaboli, i cittadini hanno formalmente espresso il voto di una voivodia autonoma e ristretta al territorio abitato dalla razza serba; inoltre hanno scritto sulle loro bandiere queste significanti parole: « Libertà costituzionali comuni all'Ungheria.

— Leggesi nel Pays:

Il signor Deak mantiene l'ultimatum che ha posto al governo austriaco. Credesi che spinto da questo personaggio di cui è grandissima l'influenza politica in Ungheria, il partito democratico dichiarerà l'Ungheria regno indipendente, non riconoscendo verun altro vincolo coll'impero fuorchè la dignità reale conferita a Pesh.

BAVIERA

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Monaco, 5 aprile.

— Quest'oggi ho una notizia da comunicarvi di grande importanza sotto ogni rapporto, sulla quale chiamo l'attenzione dei vostri lettori.

Tre professori della nostra università, e precisamente della facoltà teologica, cioè l'abate mitrato Haneberg, il dottore Dollinger prevosto mitrato della parrocchia di Cortè e gran cappellano della Corte, ed un altro professore, di cui non mi ricordo il nome, stabilirono di fare delle letture calloliche nelle sale del nostro reale Odeon come contrapposto ad altre letture che vengono fatte dai professori protestanti nelle sale del gabinetto di chimica. Quest'oggi, dalle 11 alle 12, ebbe luogo la prima del prevosto di Corte Dollinger. Vi accorse un grandissimo numero di persone appartenenti alla nostra aristocrazia, tra cui scorgevasi anche il Nunzio apostolico Ghigi, col suo segretario. La folla era tale, che la lettura si dovette fare nella gran sala.

Il tema che si dovea svolgere era questo: se il potere temporale sia compatibile col potere spirituale. Ora, immaginatevi quale fu la sorpresa dello stipato uditorio, allorchè l'oratore si pose a mostrare come il potere temporale non possa essere unito allo spirituale e la loro unione non sia che di danno alla Chiesa. A questo punto, il Nunzio si alzò, e con molli della nostra aristocrazia lasciò la sala. Gli altri astanti, tutta gente fervorosa e devotissima alla Santa Sede, ne fu scandalizzata in modo tale, che oggi non parlasi se non di questo fatto in tutte le conversazioni.

So che il ministro dei culti, appena venne informato dell'avvenuto, ne fece rapporto a S. M. Che cosa ne avverrà? Il fatto merita poi tanto maggior considerazione inquantochè il Dollinger conta fra i primi teologi della Germania ed ha per le sue opere fama europea. (Mon. Naz.)

Monaco, 31 marzo.

— La notizia del giorno, che quasi pare impossibile, si è che le nostre Camere furono prorogate sino al 4 del prossimo mese di maggio. Sembra che ne sia stata causa il budget militare, non sapendosi pel momento a quale partito appigliarsi in tale proposito. Se la guerra, che ci minaccia da qualche anno, scoppiasse, i 14 milioni di fiorini che il ministro domanda sarebbero insufficienti; se essa, al contrario, viene aggiornata, sarebbero troppi. Le Camere stesse ed il ministero non sanno ora quale risoluzione adottare. Inoltre, pare che anche la rinuncia del ministero della guerra sia prossima ad avverarsi. Ognuno qui, del resto, ritiene per fermo la guerra essere inevitabile, e poter noi da un momento all'altro essere chiamati a sostenere la lotta.

Secondo i nuovi ordini, anche la fortezza di Ingolstadt viene posta in istato di difesa ed armata con cannoni rigati, ed ora in tutta fretta si sta costruendo una polveriera, la quale deve servire di magazzino per la medesima e, per tutte le evenienze, viene fabbricata a mezza strada tra Ingolstadt e Monaco.

Il nostro foglio ufficiale di jeri dà una assai bizzarra ed in pari tempo interessante notizia. Il conte Griseio, fino ad ora incaricato d'affari del-

l'ex re di Napoli, fu innalzato al grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ed in tale qualità ebbe udienza e presentò a S. M. le proprie credenziali. Ch'egli fosse stato promosso lo sapevamo, ma non credevamo che la farsa sarebbe fatta tanto ridicola, da presentare sul serio le credenziali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 Torino 12 (sera)

L'Italie crede potere annunciare che il Decreto per l'Esercito Meridionale fu firmato oggi dal Re. L'Italie soggiunge che la divergenza fra la maggioranza della Camera e Garibaldi fu appiagnata in modo soddisfacente.

Parigi 12. Cassazione per vizio di forma della condanna del Canonico Mallet. Sarà rinviato ad altra Corte di assise.

Patrie. Lo sbarco di volontari a Spizza è esatto. I volontari si sono rifugiati nelle montagne della Dalmazia in numero di circa 500.

Fondi piemontesi 73,80 a 74,00

3 0/0 francesi 67,55

4 1/2 0/0 » 95 25

Consolidati inglesi 92, 1/8

Vienna 11 Metalliche 63,35

Napoli 12 (sera tardi) Torino 12

Moniteur 12. Banca-numerario diminuito 18 1/8 milioni. Portafoglio aumentato 9 1/6 milioni.

Belgrado 11. — 568 Bulgari sono emigrati in Siria. I Turchi ne hanno arrestato e punito 160. L'agitazione cresce alle frontiere.

Copenaghen. Ordine di completare le forze di cavalleria e artiglieria.

Iszehoc 11. Dieta chiusa. Il Presidente ha accennato al carattere accettabile delle proposte del Governo.

Napoli 13 Torino 12

Parigi 12. Londra. Il Morning-Post smentisce che gli armamenti a Malta sieno destinati alla spedizione di occupazione di un punto della Siria. La Fregata corazzata Resistance fu varata.

Vienna 12. Una Deputazione invita l'Imperatore a farsi coronare a Praga.

Melovick 10. Gli insorti Montenegrini hanno attaccato Bihor, devastato 3 villaggi, ucciso parecchi Turchi. Alcuni villaggi dichiaransi in favore de' Montenegrini.

Dalle frontiere di Polonia. Il numero degli uccisi lunedì è di 30. Varie centinaia di feriti. I prigionieri subiranno la pena d'internamento nel regno. Molti furono arrestati — il Municipio sciolto.

BORSA DI NAPOLI

13 APRILE

R. Nap. 5 per 0/0	76 1/2
— — 4 per 0/0	66 1/4
R. Sic. 5 per 0/0	76 1/4
R. Piem. » »	75 1/4
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.